

Fondazione
Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

ai sensi del d.lgs 231/2001
rev 01 approvato con delibera
del Consiglio di amministrazione del 19/11/2012

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Il presente Modello Organizzativo di Gestione e Controllo si compone di :

PARTE GENERALE

- ALLEGATO A - Reati Contro la Pubblica Amministrazione
- ALLEGATO B - Reati Societari
- ALLEGATO C - Reati Contro le Norme Antinfortunistiche e di Igiene sul Lavoro
- ALLEGATO D - Reati Informatici e Trattamento Illecito dei Dati
- ALLEGATO E - Reati Ambientali
- ALLEGATO F - Reati contro l'industria e commercio
- ALLEGATO G - Reati Antiriciclaggio e Ricettazione
- ALLEGATO H - Reati per violazione del diritto di autore
- ALLEGATO AR - Altri Reati :
 - Reati di criminalità organizzata e terrorismo, Reati di falso
 - Reati con finalità di terrorismo, Reati contro la persona
 - Reati di intralcio alla giustizia, Impiego irregolare di cittadini di paesi terzi
- ALLEGATO PF - Piano Formativo
- ALLEGATO VR - Valutazione Rischi

MODULISTICA :

- Mod MO.01 - Elenco responsabili interni di funzione
- Mod MO.04 - Dichiarazione presa d'atto 231
- Mod MO.05 - Integrazione contratto fornitore
- Mod V4 - Verbale di riunione n.
- Mod ODV4 - Comunicazione all'OdV
- Scheda di evidenza SE_A01 Gestione ispezioni
- Scheda di evidenza SE_A02 Richiesta a PA per rilascio di accreditamento, ecc
- Scheda di evidenza SE_A04 Assunzione personale
- Scheda di evidenza SE_B01 Consegna documenti al revisore dei conti
- Scheda di evidenza SE_B02 Bilancio di Esercizio
- Scheda di evidenza SE_D01 Gestione Verifiche sistema informatico
- Scheda di evidenza SE_E01 Gestione Rifiuti

Indice generale

Modello Organizzativo di Gestione e Controllo.....	1
Parte Generale.....	11
Definizioni.....	11
La Responsabilità Amministrativa degli Enti.....	13
Il Decreto Legislativo n. 231/2001.....	13
I reati rilevanti.....	14
Il Modello di organizzazione , gestione e controllo.....	22
Funzione del Modello.....	22
Esenzione dalla responsabilità.....	23
Adozione del Modello Organizzativo	24
Procedure e sistemi di controllo esistenti.....	25
Individuazione dei Processi a Rischio.....	27
Il sistema di controllo in generale	27
Metodologia operativa, analisi dei rischi e loro valutazione.....	27
Diffusione del Modello e formazione delle risorse.....	34
I Destinatari.....	34
Formazione ed informazione dei Destinatari.....	34
L'Organismo Di Vigilanza.....	36
Scopo.....	36
Requisiti.....	36
Nomina, durata, decadenza e revoca	39
Funzioni e Poteri.....	40
Flussi informativi nei confronti dell'OdV.....	43
Segnalazioni da parte di esponenti aziendali o da parte di terzi.....	43
Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali.....	44
Reporting dell'OdV	45
Sistema disciplinare.....	46
Principi generali.....	46
Violazioni.....	47
Criteri generali di irrogazione delle sanzioni.....	47
Violazioni del personale dipendente	48
Violazioni dei Consiglieri o del Presidente o del Vice Presidente	49
Violazioni dell'Organo di Controllo	50
Violazioni dei consulenti o dei collaboratori o dei fornitori	50
Allegato A - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.....	51
A.1 Reati.....	52
Malversazione a danno dello stato (art.316 bis c.p.).....	52
Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art.316 ter c.p.)	52
Truffa (art. 640, comma 2, n.1 c.p.).....	52
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.).....	53
Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (Art. 640 ter c.p.).....	53
Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.).....	53
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 e 319 bis c.p.).....	54
Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.).....	54

Istigazione alla corruzione (art 322 c.p.).....	54
Concussione (art. 317 c.p.).....	55
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 e 321)	55
A.2 La Pubblica Amministrazione.....	56
A.3 Il Pubblico Ufficiale e l'incaricato di Pubblico Servizio	57
A.4 Aree a rischio	60
A.5 Regole di comportamento	63
A.6 Procedure per attività sensibili.....	65
Allegato B - Reati Societari.....	69
B.1 Elenco reati.....	70
False comunicazioni sociali (art 2621 c.c.).....	70
False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.).....	70
Impedito controllo (art. 2625 c.c.).....	71
Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.).....	72
Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.).....	72
Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.).....	72
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.).....	73
Operazioni in pregiudizio dei creditori (art 2629 c.c.).....	73
Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.).....	73
Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.).....	74
Aggiotaggio (art. 2637 c.c.).....	74
Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.)	74
Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art 2638 c.c.).....	74
B.2 Aree a rischio	76
B.3 Regole di comportamento.....	78
B.4 Procedure per attività sensibili	81
Allegato C - Reati contro le norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	83
C.1 Elenco dei reati	84
Omicidio colposo (art. 589 c.p.).....	84
Circostanze aggravanti (art. 583 c.p.).....	84
Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).....	85
Articolo 30 del D.Lgs 81/2008.....	86
C.2 Aree a rischio	88
C.3 Regole di comportamento.....	89
C.4 Procedure per le attività sensibili.....	91
Allegato D - Reati Informatici e trattamento illecito dei dati.....	93
D.1 Elenco reati	94
Documenti informatici (art. 491 bis c.p.).....	94
Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.).....	95
Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art 615 quater c.p.).....	95
Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art 615 quinquies c.p.).....	96
Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art . 617 quater c.p.)	96

Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art 617 quinquies c.p.)	97
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)	97
Danneggiamento di informazioni, dati, programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art 635 ter c.p.).....	97
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art 635 quater c.p.).....	98
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art 635 quinquies c.p.).....	98
Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.).....	98
D.2 Aree a rischio	99
D.3 Regole di Comportamento.....	100
D.4 Procedure per le attività sensibili	102
A) Gestione della sicurezza fisica e della rete	102
B) Gestione degli accessi ai dati e ai sistemi.....	103
C) Gestione dei backup	103
D) Gestione di software, apparecchiature, dispositivi o programmi informatici	104
Allegato E - Reati ambientali	107
E.1 Elenco Reati.....	108
Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);.....	108
Danneggiamento di habitat (art. 733-bis c.p.).....	108
Inquinamento idrico (art. 137)	108
Gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256);.....	109
Siti contaminati (art. 257);.....	110
Falsificazioni e utilizzo di certificati di analisi di rifiuti falsi (art. 258 e 260 bis).....	110
Traffico illecito di rifiuti (art. 259 e 260);.....	111
Inquinamento atmosferico (art 279)	111
Reati previsti dalla Legge 7 febbraio 1992 n. 150 in materia di commercio internazionale di esemplari di flora e fauna in via di estinzione e detenzione di animali pericolosi (L. 150/92, art. 1 , art. 2 , art 3-bis , art 6);.....	111
Inquinamento dell'ozono art 3 L. 28/12/93 n. 549.....	112
Sversamento doloso in mare (D.Lgs. 202/07 art. 8);.....	113
Sversamento colposo in mare (D.Lgs. 202/07 art. 9).....	113
E.2 Aree a rischio.....	114
E.3 Regole di comportamento.....	115
E.4 Procedure per le attività sensibili.....	117
Allegato F - Reati contro l'Industria e Commercio.....	119
F.1 Elenco reati	120
Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)	120
Illecita Concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.).....	120
Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)	120
Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)	121
Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)	121
Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (Art. 517-ter c.p.)	121
Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti	

Agroalimentari (art. 517-quater c.p.).....	122
Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.).....	122
F.2 Aree a rischio	123
F.3 Regole di comportamento	123
F.4 Procedure per le attività sensibili	123
Allegato G - Reati antiriciclaggio e ricettazione.....	125
G.1 Elenco dei reati.....	126
Ricettazione (art 648 c.p.)	126
Riciclaggio (art 648 bis c.p.).....	126
Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art 648 ter c.p.).....	126
G.2 Aree a rischio.....	127
G.3 Regole di comportamento.....	127
G.4 Procedure per le attività sensibili.....	127
Allegato H - Reati per violazione del diritto di autore	129
H.1 Elenco reati	130
Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis);.....	130
Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, l. 633/1941 comma 3);.....	130
Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis l. 633/1941 comma 1);.....	130
Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis l. 633/1941 comma 2);.....	131
Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter l. 633/1941);.....	132
Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies l. 633/1941);.....	134
Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione	

di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies l. 633/1941).....	134
H.2 Aree a rischio.....	135
H.3 Regole di comportamento.....	135
H.4 Procedure per le attività sensibili.....	135
Allegato AR - Altri Reati	137
AR.1.1 Reati di criminalità organizzata e terrorismo (art. 24 ter).....	138
Associazione per delinquere (art 416 c.p.) , escluso sesto comma.....	138
Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art 416 bis c.p.).....	138
Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d.lgs 286/1998 (art 416 sesto comma c.p.)	139
Scambio elettorale politico-mafioso (art 416 ter c.p.).....	139
Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 cp)	139
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (Art. 74 D.P.R. 309/1990).....	140
Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo. (art. 407 co.2, lett. a) numero 5 c.p.).....	140
AR.1.2 Aree a rischio.....	141
AR.1.3 Regole di Comportamento.....	141
AR.1.4 Procedure per le attività sensibili.....	141
AR.2.1 Reati di falso (art . 25 bis)	142
Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.).....	142
Alterazione di monete (art. 454 c.p.)	142
Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)	142
Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)	142
Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (Art. 459 c.p.).....	143
Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o valori di bollo (Art. 460 c.p)	143
Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.).....	143
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)	143
Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e Disegni (art. 473 c.p.).....	144
Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).....	144
AR.2.2 Aree a rischio.....	144
AR.2.3 Regole di Comportamento.....	145
AR.2.4 Procedure per le attività sensibili.....	145
AR.3.1 Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art 25 - quater).....	146
Associazioni sovversive (art. 270 c.p.).....	146

Associazioni con finalità di terrorismo anche Internazionale o di eversione dell'ordinamento democratico (art. 270 bis c.p.).....	146
Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.).....	146
Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.).....	146
Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art.270-quinquies C.P.).....	147
Condotte con finalità di terrorismo (art 270 sexies c.p.).....	147
Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.).....	147
Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.).....	147
Istigazione a commettere uno del delitti preveduti dai capi I e II (art. 302 c.p.).....	147
Cospirazione politica mediante accordo e cospirazione politica mediante associazione (art 304 c.p.).....	148
Banda armata e formazione e partecipazione; assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 306 e 307 c.p.).....	148
Delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico previsti dalle leggi speciali.....	148
AR.3.2 Aree a rischio.....	149
AR.3.3 Regole di comportamento.....	149
AR.3.4 Procedure per attività sensibili.....	149
AR.4.1 Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater-1).....	150
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.).....	150
AR.4.2 Aree a rischio.....	150
AR.4.3 Regole di comportamento.....	150
AR.4.4 Procedure per attività sensibili.....	150
AR.5.1 Reati contro la personalità individuale (art. 25-quinquies).....	151
Prostituzione minorile (art 600 bis c.p.)	151
Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.)	151
Detenzione di materiale pornografico (art 600 quater c.p.).....	151
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art 600 quinquies c.p.)	152
Pornografia virtuale (art 600 quater 1 c.p.).....	152
Tratta di persone (art 601 c.p.)	152
Acquisto e alienazione di schiavi (art 602 c.p.)	152
AR.5.2 Aree a rischio.....	153
AR.5.3 Regole di comportamento.....	153
AR.5.4 Procedure per attività sensibili.....	153
AR.6.1 Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies).....	154
Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 T.U.F.).....	154
Manipolazione del mercato (art. 185 T.U.F.).....	154
AR.6.2 Aree a rischio.....	154
AR.6.3 Regole di comportamento.....	155
AR.6.4 Procedure per attività sensibili.....	155
AR.7.1 Reato di intralcio alla giustizia (art. 25-novies).....	156
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art 377 bis c.p.)	156
AR.7.2 Aree a rischio.....	156
AR.7.3 Regole di Comportamento.....	156

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

AR.7.4 Procedure per le attività sensibili	157
AR.8.1 Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui permesso di soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies).....	158
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui permesso di soggiorno è irregolare (d.lgs 16 luglio 2012 n. 109.)	158
AR.8.2 Aree a rischio.....	159
AR.8.3 Regole di Comportamento.....	159
AR.8.4 Procedure per le attività sensibili	160

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Parte Generale

Definizioni

Decreto Legislativo o Decreto

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, dal titolo "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001, nonché le successive modifiche ed integrazioni.

Modello Organizzativo o Modello

Modello di organizzazione di gestione e di controllo idoneo a prevenire i reati così come previsto dagli articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo.

Fondazione

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Destinatari

Consiglieri, amministratori, medici, dipendenti, consulenti, collaboratori che agiscono in nome, per conto o nell'interesse della Fondazione sulla base di un mandato o di altro rapporto di collaborazione anche coordinata, ciascuno per le disposizioni applicabili.

Organismo di controllo

Organismo previsto dallo Statuto per il controllo amministrativo:
Revisore dei Conti

Organismo di Vigilanza - OdV

Organismo previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo, nonché sull'aggiornamento dello stesso.

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Indirizzo email dell'OdV

odv@geriatricobusi.it

Regole di Comportamento

Principi generali di Comportamento a cui i Destinatari devono attenersi con riferimento alle attività di cui al Modello Organizzativo.

Attività a Rischio

Ambiti di attività aziendale il cui svolgimento può dare occasione a comportamenti illeciti.

Protocollo

Specifica procedura per la prevenzione dei reati e per l'individuazione dei soggetti coinvolti nelle fasi a rischio dei processi aziendali.

Sistema Disciplinare

Insieme delle misure sanzionatorie nei confronti di coloro che non osservano il Modello Organizzativo.

Dipendenti

Tutti i dipendenti della Fondazione compresi i dirigenti.

P.A.

Pubblica Amministrazione inclusi i relativi funzionari ed i soggetti incaricati di pubblico servizio.

Reati rilevanti

Reati la cui commissione ricade nell'ambito di applicazione della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 e successive integrazioni.

La Responsabilità Amministrativa degli Enti

Il Decreto Legislativo n. 231/2001

In esecuzione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto" o anche "D. Lgs. n. 231/2001"), con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa italiana alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche. Si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 dal titolo "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un sistema di responsabilità amministrativa a carico degli Enti (da intendersi come società commerciali, consorzi, associazioni anche non riconosciute, ecc.) per reati specificamente indicati e compiuti nell'interesse degli Enti stessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La responsabilità dell'ente è aggiuntiva, e non sostitutiva di quella della persona fisica, che resta regolata dal diritto penale comune.

Il Legislatore ha previsto un sistema sanzionatorio che si caratterizza per l'applicazione all'ente di sanzioni pecuniarie e/o di sanzioni interdittive, quali l'interdizione

dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi, l'eventuale revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi. Il Legislatore ha, inoltre, previsto che tali misure interdittive possano essere applicate, su richiesta del Pubblico Ministero, anche in via cautelare, già nella fase delle indagini. Al verificarsi di specifiche condizioni, il Giudice, in sede di applicazione di una sanzione interdittiva che determinerebbe l'interruzione dell'attività dell'ente, ha inoltre la facoltà di inviare un commissario che vigili sulla prosecuzione dell'attività stessa, per un periodo che corrisponde alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata.

I reati rilevanti

I reati da cui può conseguire la responsabilità amministrativa per l'ente sono espressamente indicati nel d.lgs. n. 231/2001 che inizialmente prevedeva i soli reati contemplati nelle norme di cui agli artt. 24 e 25, ma per effetto di provvedimenti normativi successivi – tra cui di particolare rilievo sono il d.lgs. n. 61/2002, la Legge n. 123 del 3 agosto 2007, la Legge n. 99 del 23 luglio 2009 e il D.Lgs 7 luglio 2011 n. 121 - la casistica dei reati è stata significativamente ampliata.

Questo è l'insieme dei reati cc.dd. "presupposto" :

1) Reati in tema di erogazioni pubbliche

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico

2) Reati informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis)

- Falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica

3) Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter)

- Associazione per delinquere
- Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d. lgs 286/1998
- Associazione di tipo mafioso
- Scambio elettorale politico-mafioso
- Sequestro di persona a scopo di estorsione
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo

4) *Corruzione e concussione (art. 25)*

- Concussione
- Corruzione per un atto d'ufficio
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Circostanze aggravanti
- Corruzione in atti giudiziari
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Pene per il corruttore
- Istigazione alla corruzione

5) *Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo (art. 25-bis)*

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
- Alterazione di monete
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni

- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi

6) *Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1)*

- Turbata libertà dell'industria o del commercio
- Frode nell'esercizio del commercio
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza
- Frodi contro le industrie nazionali

7) *Reati societari (art. 25-ter)*

- False comunicazioni sociali
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori
- Impedito controllo
- Indebita restituzione dei conferimenti
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
- Operazioni in pregiudizio dei creditori
- Formazione fittizia del capitale
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori
- Illecita influenza sull'assemblea
- Aggiotaggio
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

8) *Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater)*

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

- - commessi in "violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999".

9) *Reati contro la personalità individuale (art. 25-quater e 25-quinquies)*

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù
- Prostituzione minorile
- Pornografia minorile
- Detenzione di materiale pornografico
- Pornografia virtuale
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile
- Tratta di persone
- Acquisto e alienazione di schiavi
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

10) *Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato (art. 25-sexies)*

- Abuso di informazioni privilegiate
- Manipolazione del mercato

11) *Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)*

- Omicidio colposo
- Lesioni personali colpose

12) *Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies)*

- Ricettazione
- Riciclaggio
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

13) *Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)*

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante

connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa

- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE
- predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non

soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione

- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale

14) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)

- Induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

15) Reati transnazionali

ai sensi della legge 16 marzo 2006, n. 146, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (di seguito anche unitamente denominati "Convenzione di Palermo"), adottati dall'Assemblea Generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001":

- associazione per delinquere
- associazione di tipo mafioso
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope
- traffico di migranti
- induzione a rendere dichiarazioni mendaci
- favoreggiamento personale

16) Reati ambientali (art. 25 – undecies)

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto
- Inquinamento idrico

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

- Gestione di rifiuti non autorizzata
- Siti contaminati
- Falsificazioni e utilizzo di certificati di analisi di rifiuti falsi
- Traffico illecito di rifiuti
- Inquinamento atmosferico
- Reati previsti dalla Legge 7 febbraio 1992, n. 150 in materia di commercio internazionale di esemplari di flora e fauna in via di estinzione e detenzione animali pericolosi
- Reati previsti dalla Legge 28 dicembre 1993, n. 549, in materia di tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente
- Reati previsti dal D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 202, in materia di inquinamentodell'ambiente marino provocato da navi

17) Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 – duodecies)

- *Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare*

Il Modello di organizzazione , gestione e controllo

Funzione del Modello

Scopo del Modello è l'individuazione delle attività esposte a rischio dei Reati Rilevanti e la conseguente costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo che abbiano lo scopo la prevenzione degli stessi.

L'adozione delle procedure contenute nel presente Modello deve condurre, da un lato, a determinare una piena consapevolezza in capo a tutti i Destinatari che la commissione dei reati è fortemente condannata e contraria agli interessi della Fondazione anche quando apparentemente essa potrebbe trarne un vantaggio; dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività aziendale, a consentire alla Fondazione di reagire tempestivamente nel prevenire od impedire la commissione del reato.

Punti cardine del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:

- la attribuzione all'Organismo di Vigilanza della Fondazione del ruolo di controllare l'efficace e corretto funzionamento del Modello, come qui di seguito meglio descritto;
- la verifica e archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del Decreto Legislativo e la sua rintracciabilità in ogni momento;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- l'attività di monitoraggio dei comportamenti aziendali, nonché del Modello con conseguente aggiornamento periodico (controllo *ex post*, anche a campione);
- l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali (proporzionale al livello di responsabilità) delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

Esenzione dalla responsabilità

Il Decreto Legislativo espressamente prevede, agli artt. 6 e 7, l'esenzione dalla responsabilità amministrativa qualora la Fondazione si sia dotata di un effettivo ed efficace modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire la commissione dei Reati Rilevanti.

L'adeguata organizzazione rappresenta pertanto il solo strumento in grado di esonerare la Fondazione da qualsiasi responsabilità e, conseguentemente, di escludere l'applicazione delle sanzioni a carico della stessa.

In particolare, la responsabilità è esclusa se la Fondazione prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il fatto eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

La semplice adozione del Modello da parte dell'organo dirigente – che è da individuarsi nell'organo titolare del potere gestorio e cioè il Consiglio d'Amministrazione – non è misura sufficiente a determinare l'esonero da responsabilità dell'ente, essendo necessario che il Modello sia anche efficace ed effettivo.

Quanto all'efficacia del modello, il legislatore, all'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo statuisce che il modello deve soddisfare le seguenti esigenze:

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati (cosiddetta "mappatura" delle attività a rischio);
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Fondazione in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello.

La caratteristica dell'effettività del modello è invece legata alla sua efficace attuazione che, a norma degli artt. 6 e 7 del Decreto, richiede:

- a) una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività (aggiornamento del modello);
- b) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Adozione del Modello Organizzativo

Con l'adozione di un Modello Organizzativo la Fondazione si è posta l'obiettivo di dotarsi di un complesso di principi generali di comportamento che, nel rispetto del sistema di attribuzione di funzioni e di deleghe e poteri, nonché delle procedure interne, risponda alle finalità ed alle prescrizioni richieste dal Decreto legislativo ed alle successive modificazioni intervenute, sia in fase di prevenzione dei reati, che di controllo dell'attuazione del Modello Organizzativo e dell'eventuale irrogazione di sanzioni.

La Fondazione sta continuando e continuerà, attraverso le procedure previste dal Modello Organizzativo, l'ulteriore aggiornamento ed affinamento dei principi generali di

Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

Rev 1 del 19/11/2012

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

comportamento e procederà, con l'assistenza tecnico metodologica dell'OdV, alla redazione di appositi protocolli che regoleranno l'attività aziendale nelle aree di intervento più a rischio.

Il Modello Organizzativo sarà suscettibile di eventuali future modifiche e integrazioni secondo le medesime formalità con cui è stato approvato.

Il processo di adeguamento ai fini della definizione del Modello Organizzativo è stato effettuato tenendo conto dei dettami del Decreto Legislativo, delle Linee Guida elaborate da Confindustria, delle Linee Guida AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata), delle Linee Guida UNEBA, della più avanzata giurisprudenza del settore nonché delle specifiche iniziative già attuate dalla Fondazione.

Il presente Modello Organizzativo si compone di una Parte Generale, che illustra i principi e le finalità che la Fondazione si impone con la sua adozione, e di una serie di Allegati che trattano, ciascuno di essi, i vari reati previsti dal Decreto Legislativo.

Il Codice Etico adottato dalla Fondazione costituisce parte integrante del presente Modello.

Procedure e sistemi di controllo esistenti

Il Modello organizzativo integra le procedure e sistemi di controllo esistenti ove questi siano giudicati idonei quali strumenti di prevenzione dei rischi reato.

Di conseguenza sono da considerare parte integrante del Modello:

- lo Statuto
- il sistema organizzativo aziendale

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

- le procedure aziendali
- il codice etico
- il sistema di deleghe e procure
- il documento di valutazione dei rischi sui luoghi di lavoro
- il documento programmatico per la sicurezza dei dati
- il sistema disciplinare di cui ai CCNL applicabili
- gli ordini di servizio inerenti la struttura gerarchico funzionale della Fondazione
- la normativa italiana e straniera vigente.

I principi e le regole le procedure di cui sopra non sono riportati dettagliatamente nel presente Modello ma fanno parte del più ampio di sistema di organizzazione e controllo che lo stesso intende integrare.

Individuazione dei Processi a Rischio

Il sistema di controllo in generale

Il sistema di controllo della Fondazione si ispira per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, alla definizione delle linee gerarchiche o alle attività operative, nei requisiti fondamentali di formalizzazione, chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli.

La Fondazione è infatti dotata di strumenti organizzativi quali organigrammi, comunicazioni organizzative e procedure, improntati ai seguenti principi generali:

- Conoscibilità all'interno della Fondazione;
- Chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione e dei relativi poteri;
- Chiara definizione delle linee di riporto.
- Attribuzione di poteri regolato da un sistema di deleghe e procure.

Metodologia operativa, analisi dei rischi e loro valutazione

Per l'analisi e l'individuazione dei Processi a Rischio si è utilizzata una metodologia di *Risk Management* che si può così riassumere:

Process assessment:

- check-up aziendale, ricognizione macrostruttura, analisi organigramma dell'ente.

Risk assessment:

- individuazione macro-aree attività a rischio-reato;
- individuazione e abbinamento di specifici rischi per processo;
- "mappatura" delle attività in funzione del rischio rilevato "matrice rischi".

Risk management:

- analisi sistema preventivo e di auditing;
- adeguamento del sistema di controllo preventivo;
- elaborazione protocolli comportamentali;
- individuazione e valutazione dei rischi residui accettabili.

In coerenza con tale metodologia operativa sono state inizialmente identificate ed analizzate le aree di attività potenzialmente critiche, i soggetti e le funzioni aziendali interessate nonché i comportamenti posti in essere dai suddetti soggetti nello svolgimento delle proprie funzioni.

La valutazione dei rischi reato è stata operata attraverso la ricerca e verifica dei singoli processi strumentali esistenti nelle varie aree a rischio , raggruppati per categorie omogenee di reato così come risultano esposti e catalogati nei vari allegati del Modello.

Ogni singolo processo strumentale è stato dapprima analizzato per verificare in quale modo esso fosse regolato dal sistema di controllo esistente utilizzando le fonti normative e regolamentari della Fondazione, quali:

- Lo Statuto
- Il Regolamento da cui derivano i Ruoli e le competenze
- Il Sistema delle deleghe
- Le Prassi aziendali consolidate
- Le Istruzioni di servizio
- I Principi del Codice Etico
- Le Regole di comportamento del presente Modello
- Le Procedure operative specifiche ove esistenti
- Il Sistema Gestione Qualità ove esistente

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Tale verifica è stata eseguita durante riunioni con i responsabili di funzione, esaminando tutta la documentazione della Fondazione

Inoltre sono state eseguite, a completamento delle suddette riunioni :

- interviste specifiche "ad personam" nelle aree rilevanti
- compilazione di questionari di valutazione
- osservazioni dirette di luoghi e sopralluoghi
- analisi delle serie storiche relative ad eventi "sentinella" ove esistenti

Si è poi analizzato il rispetto degli standard 231 desumendo il conseguente diverso grado di rischio reato.

Per standard 231 si intendono le componenti di un ottimale sistema di controllo preventivo che in questo contesto assumono il significato di strumenti organizzativi in linea di principio

idonei a svolgere un ruolo di prevenzione dei reati , quali:

- Le regole di comportamento
- Il sistema delle deleghe
- La tracciabilità dei dati
- La separazione delle funzioni
- I controlli indipendenti
- La formazione e comunicazione

Per rilevare l'entità dello standard si è utilizzata una scala quantitativa su 5 livelli:

- 4 - ottimale
- 3 - buono
- 2 - discreto
- 1 - sufficiente
- 0 - insufficiente

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

I rischi sono stati valutati secondo il modello della esposizione al rischio , che si esprime nella nota equazione:

Esposizione = probabilità x danno

ove la probabilità rappresenta il numero di volte che l'evento dannoso può verificarsi e il danno è la quantificazione dell'evento dannoso , una volta che questo si è verificato.

Il criterio conduce naturalmente ad una valutazione del tutto convenzionale , la cui finalità è unicamente quella di ottenere una migliore graduazione dei rischi.

Tale graduazione consente di ignorare quei rischi valutati come residuali e per i quali si conviene di non adottare alcuna misura precauzionale (rischio accettabile) .

Per rilevare l'entità della valutazione del rischio si è utilizzata una scala quantitativa su 5 livelli

4 - rischio alto

3 - rischio medio / alto

2 - rischio medio

1 - rischio basso

0 - rischio nullo

Gli standard 231 , ovvero i componenti di un ottimale sistema di controllo preventivo possono così meglio descriversi e classificarsi:

1) Regole di comportamento

Le Regole di Comportamento sono elencate negli allegati al Modello

Esse di ispirano ai seguenti criteri generali validi per ogni sistema di controllo:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione ;

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia tutte le fasi di un processo);
- definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- verificabilità e documentabilità di ogni operazione sia con riferimento al processo decisionale che con riferimento alla sua effettiva esecuzione.

2) Sistema delle deleghe

E' l'espressione di un sistema organizzativo ordinato e chiaro soprattutto per quanto attiene all'attribuzione delle responsabilità , alle linee di dipendenza gerarchica e alla definizione dei ruoli e garantisce elementi di sicurezza ai fini della prevenzione dei reati

Le regole che tale sistema impone sono :

- tutti coloro (compresi anche dipendenti e i terzi) che intrattengono per conto della Fondazione rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere dotati di delega in tal senso;
- le deleghe devono coniugare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e a una posizione adeguata nell'organigramma, ed essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
- ciascuna delega deve definire in modo specifico e inequivocabile sia i poteri del delegato sia il soggetto, organo o individuo cui il delegato riporta gerarchicamente;
- i poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi della Fondazione;
- i poteri di spesa del delegato devono essere adeguati rispetto alle funzioni conferitegli.

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Strettamente connesso al sistema delle deleghe è il sistema delle procure:

- le procure sono conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega interna, o di specifico contratto di incarico in caso di prestatori d'opera coordinata e continuativa, che descriva i relativi poteri di gestione; ove necessario, sono accompagnate da apposita comunicazione che fissi l'estensione di poteri di rappresentanza ed eventualmente di limiti di spesa;
- la procura può essere conferita sia a persone fisiche (espressamente individuate nella procura medesima) sia a persone giuridiche (che agiranno a mezzo di propri procuratori investiti, nell'ambito della stessa, di analoghi poteri).

3) Tracciabilità dei dati

I documenti devono essere ordinatamente archiviati sia a livello cartaceo che informatico per consentire di ricostruire ex post un processo.

I documenti cartacei archiviati possono essere visionati solo da personale autorizzato.

4) Separazione delle funzioni

La separazione tra chi gestisce il processo , chi lo attua e chi lo controlla è la principale garanzia di trasparenza nell'esercizio della funzione e pertanto costituisce un buon indicatore di corretta gestione della stessa.

Le funzioni devono risultare da atto scritto.

5) Controlli indipendenti

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Ogni forma di controllo indipendente e cioè proveniente da ente di parte terza se sufficientemente indipendente può costituire un elemento ulteriore a garanzia di trasparenza e presidio anti reato.

6) Formazione e comunicazione

Sono due importanti requisiti del Modello ai fini del suo buon funzionamento

La comunicazione riguarda non solo il Codice Etico ma riguarda anche le Regole di comportamento e la conoscenza delle regole, delle deleghe, delle procure e delle procedure dei flussi informativi.

La formazione se rivolta al personale interessato nelle aree a rischio reato costituisce una valida azione preventiva all'accadimento dei reati.

Al termine di tale analisi, così come meglio descritta nelle schede dell'Allegato VR Valutazione dei Rischi, la Fondazione ha ritenuto di regolamentare le aree a rischio reato con schede di evidenza e procedure che disciplinano in modo dettagliato e specifico le azioni e le relative responsabilità.

Le procedure adottate sono ritenute idonee a prevenire il rischio di accadimento dei reati. In particolare per i reati dolosi sono ritenute idonee a ridurre tale rischio entro la soglia di ragionevole accettabilità nel senso che il reato può essere commesso solo aggirando fraudolentemente la procedura stessa.

Per quelli colposi (reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro) sono ritenute idonee a concretizzare ed attuare una struttura organizzativa con compiti e responsabilità in materia di salute e sicurezza sul lavoro definiti formalmente in coerenza con lo schema organizzativo e funzionale della Fondazione.

Diffusione del Modello e formazione delle risorse

I Destinatari

Il presente Modello Organizzativo è rivolto, ciascuno per le disposizioni applicabili, agli amministratori, ai consiglieri, ai dipendenti, ai collaboratori e consulenti, che operano per la Fondazione, quale che sia il rapporto che li lega allo stesso e che:

- rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società (art. 6);
- sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra (art. 7).

Le regole contenute nel Modello dovranno integrare il comportamento che gli amministratori sono tenuti ad osservare in esecuzione del loro mandato gestorio, che i dipendenti sono tenuti ad osservare anche in conformità delle regole di ordinaria diligenza disciplinate dagli artt. 2104 e 2105 c.c. e che i Consulenti e Collaboratori sono tenuti ad osservare nell'esecuzione dei rispettivi rapporti contrattuali.

Formazione ed informazione dei Destinatari

Ai fini dell'efficacia del presente Modello, è obiettivo della Fondazione garantire una corretta conoscenza, sia alle risorse già presenti in azienda sia a quelle da inserire, delle regole di condotta ivi contenute, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nei Processi a Rischio. Il sistema di informazione e formazione è supervisionato ed integrato dall'attività realizzata in questo campo dall'Organismo di Vigilanza in collaborazione con il responsabile della funzione Personale e con i responsabili delle altre funzioni di volta

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

in volta coinvolte nella applicazione del Modello.

La comunicazione iniziale

L'adozione del presente Modello Organizzativo è comunicata a tutti i dipendenti , consulenti e partners in rapporto con la Fondazione al momento dell'adozione stessa. Ai nuovi rapporti , invece, verrà consegnato un set informativo (es. Modello Organizzativo, Codice Etico , CCNL, ecc.), con il quale assicurare agli stessi la conoscenza delle regole etiche e di legalità considerate per la Fondazione di primaria rilevanza.

Il Modello Organizzativo ed il Codice Etico verranno quindi forniti ai membri del Consiglio di Amministrazione e all'Organo di Controllo all'atto della nomina , ai dipendenti all'atto della assunzione, a tutti i Consulenti, collaboratori o partners all'inizio del rapporto unitamente al relativo contratto .

La Parte Generale del Modello Organizzativo ed il Codice Etico sono inoltre pubblicati sul sito web della Fondazione.

La formazione

L'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui al Decreto Legislativo è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei Destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della Fondazione.

In particolare, la Fondazione ha previsto livelli diversi di informazione e formazione attraverso idonei strumenti di diffusione. Nello specifico si è previsto un piano di formazione aziendale con l'ausilio di professionisti esterni esperti nelle materie di volta in volta trattate.

L'Organismo Di Vigilanza

Scopo

L'art. 6 comma 1°, lett. b) del Decreto Legislativo individua tra gli elementi essenziali del Modello Organizzativo il compito di vigilare sull'osservanza e il funzionamento dello stesso e di curare il suo aggiornamento sia affidato ad un Organismo di Vigilanza e prevede che debba trattarsi di "un organismo dell'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo".

Pertanto, unitamente all'adozione del presente Modello, viene istituito tale Organo con il compito di vigilare, con continuità ed indipendenza dai vertici operativi, sul funzionamento e sull'effettiva osservanza del Modello, al fine di verificare sia la rispondenza ad esso dei comportamenti dei Destinatari che le eventuali necessità di aggiornamento del Modello, formulando le relative proposte.

Requisiti

Secondo le disposizioni del Decreto (artt. 6 e 7) e le indicazioni contenute nella Relazione di accompagnamento al Decreto, le caratteristiche dell'OdV debbono essere:

- autonomia e indipendenza,
- professionalità,
- onorabilità,
- continuità d'azione.

a) Autonomia e indipendenza

I requisiti di autonomia e indipendenza sono assicurati evitando che l'OdV si trovi in posizione di soggezione o subisca interferenze da parte dei soggetti sottoposti a

controllo e non sia direttamente coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività ispettiva.

Tali requisiti si possono ottenere garantendo all'OdV una dipendenza gerarchica la più elevata possibile, e prevedendo una attività di reporting direttamente al vertice aziendale, ovvero al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre non possono essere nominati alla carica di componenti dell'Organismo di Vigilanza

- il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado dei membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione
- coloro che intrattengono o hanno di recente intrattenuto con la Fondazione rapporti di natura patrimoniale o altre relazioni economiche di rilevanza tale da comprometterne l'autonomia di giudizio.

b) Professionalità

L'OdV deve possedere al suo interno competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere. Tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio l'effettività e l'efficacia dell'attività di vigilanza.

c) Onorabilità

Non possono essere nominati alla carica di componenti dell'Organismo di Vigilanza

- coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del Codice civile (interdetto, inabilitato, fallito, condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi)
- coloro che abbiano subito una sentenza di condanna, ancorché non definitiva:
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per uno dei delitti previsti dal Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (legge fallimentare);

- a pena detentiva, per un tempo non inferiore ad un anno, per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;
- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica;
- per un qualunque delitto non colposo alla pena della reclusione per un tempo non inferiore a due anni;
- per uno dei reati previsti dal titolo XI del libro V del codice civile così come riformulato del D.Lgs. n. 61/2002;
- per un reato che importi e abbia importato la condanna ad una pena da cui derivi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- per uno dei reati richiamati dal Decreto.

I candidati alla carica di componenti dell'Organismo di Vigilanza debbono autocertificare con dichiarazione sostitutiva di notorietà di non trovarsi in alcuna delle condizioni di ineleggibilità sopra indicate, impegnandosi espressamente a comunicare eventuali variazioni rispetto al contenuto di tali dichiarazioni.

d) Continuità d'azione

L'OdV deve:

- lavorare costantemente sulla vigilanza del Modello con i necessari poteri d'indagine;
- essere pertanto una struttura interna, sì da garantire la continuità dell'attività di vigilanza;
- curare l'attuazione del Modello e assicurarne il costante aggiornamento;

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

- non svolgere mansioni operative che possano condizionare la visione d'insieme delle attività aziendali che ad esso si richiede.

Al fine di assicurare il perseguimento di tali finalità la Fondazione, con atto del CdA, ha istituito un OdV monosoggettivo.

Nomina, durata, decadenza e revoca

L'OdV è nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il soggetto nominato deve far pervenire al Consiglio di Amministrazione la dichiarazione di accettazione della nomina nella quale attesta, sotto la propria responsabilità, il possesso dei requisiti di eleggibilità.

L'OdV resta in carica per 3 anni e può essere rinominato , previo accordo tra l'incaricato e il Consiglio di Amministrazione.

In caso di impedimento, verificatosi o previsto, per un periodo superiore a tre mesi, l'OdV (ovvero il Direttore Generale o un Consigliere in caso di impossibilità dell'OdV una volta venuto a conoscenza della causa di impedimento) comunica immediatamente la propria indisponibilità al Consiglio di Amministrazione che provvede senza indugio alla sua sostituzione dichiarando la decadenza dalla carica.

La revoca dell'Organismo di Vigilanza può essere disposta con il voto unanime del Consiglio di Amministrazione solo per rilevanti inadempimenti dell'incarico e per gravi motivi ad esso inerenti, tra cui la violazione degli obblighi di riservatezza in ordine alle notizie ed alle informazioni acquisite in ragione del mandato o quando il Consiglio di Amministrazione della Fondazione venga a conoscenza di cause di ineleggibilità, non

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

indicate nell'autocertificazione.

La perdita dei requisiti di eleggibilità e l'insorgere di una situazione di grave conflitto di interessi costituiscono motivo di decadenza dalla carica, da accertarsi da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza potrà rinunciare all'incarico attribuito in qualsiasi momento, comunicando la propria decisione con lettera scritta al Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Funzioni e Poteri

Nell'espletamento del proprio incarico l'OdV dispone di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. Le modalità di esecuzione delle sue attività di controllo, monitoraggio e accertamento sono oggetto di autoregolamentazione da parte dell'Organismo medesimo il quale potrà anche predisporre un apposito Regolamento.

L'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza deve essere documentata, anche in forma sintetica, e la relativa documentazione deve essere custodita in modo tale che ne sia assicurata la segretezza.

La funzione istituzionale dell'OdV consiste nelle seguenti attività:

1. vigilare sull'applicazione e l'osservanza del Modello in relazione alle diverse tipologie di reati contemplati dal Decreto;
2. verificare l'efficacia del Modello e la sua capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto;
3. segnalare alle funzioni aziendali competenti le eventuali violazioni del Modello Organizzativo;
4. individuare e proporre al Consiglio d'Amministrazione aggiornamenti e modifiche del

Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

Rev 1 del 19/11/2012

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Modello stesso in relazione alla mutata normativa o alle mutate condizioni aziendali.

La suddetta attività di vigilanza non si sostituisce alla responsabilità principale attribuita alla Fondazione.

Su di un piano più operativo sono affidati all'OdV della Fondazione i seguenti compiti:

1. Verificare periodicamente la mappa delle aree a rischio reato al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale, o delle norme applicabili. A tal fine gli organi direttivi ed i soggetti preposti alle attività di controllo nell'ambito delle singole funzioni devono segnalare all'OdV le eventuali situazioni in grado di esporre la Fondazione al rischio di reato. Tutte le comunicazioni devono essere scritte (anche l'indirizzo email dell'OdV) e non anonime.
2. Effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici, posti in essere nell'ambito delle aree di attività a rischio come individuate nei vari Allegati.
3. Raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere obbligatoriamente trasmesse allo stesso OdV.
4. Condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello portate alla sua attenzione da segnalazioni o emerse nel corso dell'attività di vigilanza dello stesso e proporre l'applicazione di eventuali sanzioni alla funzione aziendale competente ai sensi del Sistema Disciplinare.
5. Verificare che gli elementi previsti dai vari Allegati del Modello per le diverse tipologie di reati (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.) siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto Legislativo, provvedendo, in caso contrario, a

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

proporre gli aggiornamenti degli elementi stessi.

6. Redigere una relazione sull'attività svolta con cadenza almeno annuale da presentare al Consiglio di Amministrazione e all'Organo di Controllo.

Per lo svolgimento dei compiti suddetti l'OdV:

- gode di ampi poteri ispettivi e di accesso ai documenti aziendali;
- si avvale del supporto e della cooperazione delle varie strutture aziendali interessate o comunque coinvolte nelle attività di controllo.

L'OdV deve adempiere ai propri compiti con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico ed è responsabile verso la Fondazione solo in caso di dolo o colpa grave.

La Fondazione esclude verso tale organismo qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale per reati commessi da altri soggetti , e precisa che l'incarico non consiste nel dovere di impedire le azioni illecite.

Con l'istituzione dell'OdV il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e l'Organo di Controllo mantengono invariate tutte le loro attribuzioni e le responsabilità previste dal Codice Civile, alle quali si aggiunge quella relativa all'adozione e all'efficacia del Modello, nonché all'istituzione dell'Organismo medesimo.

La Fondazione rimane pertanto unica destinataria delle sanzioni previste dal Decreto Legislativo.

Il compenso da attribuire all'OdV è stabilito dal Consiglio di Amministrazione all'atto della nomina e non può subire modifiche migliorative o peggiorative nel corso del rapporto ad esclusione dell'aggiornamento ISTAT.

Flussi informativi nei confronti dell'OdV

Segnalazioni da parte di esponenti aziendali o da parte di terzi

Dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV ogni informazione proveniente anche da terzi attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività a rischio oltre che tutta la documentazione prescritta nei singoli Allegati del Modello Organizzativo, secondo le procedure in ognuno di essi contemplate.

Inoltre dovrà essere segnalata tempestivamente ogni nuova attività o variazione di quelle normalmente esercitate che possa comportare una variazione delle aree a rischio o comunque idonea ad alterare il rischio predeterminato nel Modello Organizzativo.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni:

- devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative alla violazione del Modello o comunque conseguenti a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dalla Fondazione stessa;
- l'OdV valuterà le segnalazioni ricevute e le eventuali conseguenti iniziative a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna;
- le segnalazioni dovranno essere in forma scritta e non anonima ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello. L'OdV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della

Fondazione o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede;

- al fine di facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'OdV si è prevista l'istituzione di un canale informativo dedicato ovvero attraverso la creazione dell'indirizzo di posta elettronica così come indicato nelle definizioni del presente documento;
- Le segnalazioni pervenute all'OdV devono essere raccolte e conservate in un apposito archivio al quale sia consentito l'accesso solo da parte dell'OdV;
- Ogni informazione in possesso dell'OdV viene trattata in modo conforme al D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 (*"Codice in materia di protezione dei dati personali"*) .

Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali

Oltre alle segnalazioni di cui al capitolo precedente, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV della Fondazione le informative concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti o eventi con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle sanzioni eventualmente irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso i dipendenti e i i provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni);
- la documentazione relativa ad eventuali infortuni o malattie contratte dai

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Destinatari del Modello in occasione del rapporto di lavoro o in esecuzione dei relativi contratti.

- la variazione della struttura organizzativa avvenuta a seguito del conferimento di nuove deleghe o procure.

Reporting dell'OdV

Sono state assegnate all'OdV dell'Ente tre linee di reporting:

- a) la prima, in via continuativa al Direttore della Fondazione e al Presidente del Consiglio di Amministrazione nel caso di violazioni del Modello compiute dai dipendenti, dai fornitori, consulenti o collaboratori e dal Direttore sanitario.
- b) la seconda, all'intero Consiglio e all'Organo di Controllo, in caso di gravi violazioni del Direttore dell'Ente o del Presidente del Consiglio di Amministrazione o anche di un solo Consigliere.
- c) la terza, all'intero Consiglio, in caso di violazioni dell'Organo di Controllo.

L'OdV della Fondazione potrà essere convocato in qualsiasi momento dai suddetti organi o potrà a sua volta presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello od a situazioni specifiche.

Ogni anno, l'OdV trasmette al Consiglio d'Amministrazione una relazione scritta in merito sull'attuazione del Modello presso la Fondazione.

Le segnalazioni all'OdV devono contenere ogni elemento utile al fine della valutazione del comportamento nell'ambito del procedimento disciplinare. Le violazioni del Modello che l'OdV ritenga non rilevanti ai fini del Decreto Legislativo possono essere da questi archiviate con atto scritto e motivato.
provvederà di conseguenza.

Sistema disciplinare

Principi generali

Per garantire l'effettività del Modello è necessaria un'efficace azione dissuasiva da attuarsi tramite un sistema di sanzioni adeguatamente strutturato e definito. La buona definizione di tale sistema disciplinare costituisce un requisito necessario del Modello ai fini dell'esonero della responsabilità in capo alla Fondazione.

Il presente sistema disciplinare è adottato ai sensi dell'art. 6, comma secondo, lett. e) e dell'art. 7, comma quarto, lett. b) del Decreto Legislativo.

Il sistema stesso è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei Principi di Comportamento e dei Protocolli che verranno inseriti nel Modello Organizzativo e, ai sensi dell'art. 2106 c.c., integra, per quanto non previsto e limitatamente alle fattispecie contemplate, i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) di categoria applicati al personale dipendente le cui previsioni si intendono qui interamente richiamate.

L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione dei Principi di Comportamento e dei Protocolli che verranno inseriti nel Modello Organizzativo prescinde dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale e dall'esito del conseguente giudizio per la commissione di uno dei reati previsti dal Decreto Legislativo.

Il sistema disciplinare è soggetto a costante verifica e valutazione da parte dell'OdV e dal responsabile delle risorse umane, rimanendo quest'ultimo responsabile della concreta applicazione delle misure disciplinari dovute a infrazioni segnalate dall'OdV.

Violazioni

Le sanzioni potranno essere applicate nel caso di violazioni consistenti:

- a) nel mancato rispetto dei principi di comportamento e dei protocolli indicati nel Modello Organizzativo;
- b) nella mancata o non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, di conservazione e di controllo degli atti relativi ai Protocolli, in modo da impedire la trasparenza e verificabilità della stessa;
- c) nella violazione e/o nella elusione del sistema di controllo, poste in essere mediante la sottrazione, la distribuzione o l'alterazione della documentazione prevista dai protocolli ovvero nell'impedimento ai soggetti preposti e all'OdV del controllo o dell'accesso alle informazioni richieste ed alla documentazione;
- d) nell'inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe;
- e) nella omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sui propri sottoposti circa la corretta e l'effettiva applicazione dei principi di comportamento e dei protocolli che verranno indicati nel Modello Organizzativo;
- f) nella omessa adozione delle misure di sicurezza antinfortunistiche previste dal Documento Valutazione dei Rischi;
- g) nella omessa segnalazione all'OdV di notizie relative a violazioni del Modello.

L'elenco delle fattispecie è a titolo esemplificativo e non tassativo.

Criteri generali di irrogazione delle sanzioni

Nei singoli casi, il tipo e l'entità delle sanzioni specifiche verranno applicate in proporzione alla gravità delle mancanze e, comunque, in considerazione degli elementi di seguito elencati:

- a) elemento soggettivo della condotta, a seconda del dolo o della colpa;
- b) rilevanza degli obblighi violati;
- c) livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica;
- d) presenza di circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alla professionalità, alle precedenti esperienze lavorative, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto;
- e) eventuale condivisione di responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare la mancanza;
- f) comportamenti che possano compromettere, sia pure a livello potenziale, l'efficacia del Modello Organizzativo.

Qualora con un solo atto siano state commesse più infrazioni, punite con sanzioni diverse, potrà essere applicata la sanzione più grave.

L'eventuale irrogazione della sanzione disciplinare, prescindendo dall'eventuale instaurazione del procedimento e/o dall'esito dell'eventuale giudizio penale, dovrà essere, per quanto possibile, ispirata ai principi di tempestività.

Violazioni del personale dipendente

La violazione da parte dei Dipendenti e dei Medici soggetti al CCNL delle singole regole comportamentali di cui al presente Modello costituisce illecito disciplinare.

I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi di detti lavoratori, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili, sono quelli previsti dall'apparato sanzionatorio del CCNL, e precisamente:

- richiamo verbale;

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

- richiamo scritto;
- multa non superiore all'importo di quattro ore della retribuzione;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di dieci giorni;
- licenziamento (anche, se necessaria, previa sospensione cautelare).

Restano ferme e si intendono qui richiamate, tutte le previsioni di cui al CCNL, tra cui la necessità che:

- la contestazione disciplinare sia inviata al lavoratore non oltre il termine di trenta giorni dal momento in cui gli organi direttivi sanitari ed amministrativi hanno avuto effettiva conoscenza della mancanza commessa;
- il provvedimento disciplinare non sia adottato dal datore di lavoro oltre il termine di trenta giorni dalla presentazione della deduzione da parte del lavoratore;
- il predetto termine di trenta giorni rimanga sospeso nel caso in cui il dipendente richieda di essere ascoltato di persona unitamente al rappresentante sindacale, riprendendo poi a decorrere detto termine *ab initio* per ulteriori trenta giorni dalla data in cui le parti si saranno incontrate per discutere della contestazione;
- sia rispettato il principio di gradualità e proporzionalità delle sanzioni, in relazione alla gravità della mancanza e, pertanto, che il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni siano determinati in relazione ai seguenti criteri generali di cui al CCNL.

Violazioni dei Consiglieri o del Presidente o del Vice Presidente

Le violazioni del Modello Organizzativo commesse da un Consigliere o del Presidente o Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione sono applicate dal Consiglio di

Fondazione Conte Carlo Busi Onlus
Via Formis, 4 Casalmaggiore (CR)

Amministrazione che, potrà applicare liberamente le opportune misure di tutela nell'ambito di quelle previste dalla vigente normativa.

Violazioni dell'Organo di Controllo

In caso di violazione del presente Modello da parte dell'Organo di Controllo, l'OdV informa il Consiglio di Amministrazione il quale prenderà gli opportuni provvedimenti.

Violazioni dei consulenti o dei collaboratori o dei fornitori

Nei confronti dei collaboratori, consulenti o fornitori della Fondazione che abbiano posto in essere violazioni di una o più norme del Modello Organizzativo, potrà essere disposta la risoluzione di diritto del rapporto contrattuale ai sensi dell'art. 1456 c.c.

Resta salva, in ogni caso, l'eventuale richiesta da parte della Fondazione del risarcimento dei danni subiti.

Indipendentemente dall'applicazione della sanzione è fatta, comunque, salva la facoltà della Fondazione di proporre le azioni di responsabilità e/ o risarcitorie.